

Cari armonici ben trovati, finalmente riusciamo a sentire il profumo dell'estate nell'aria e già ci prepariamo a pianificare le meritate vacanze nelle mete più disparate, desiderosi di scoprire nuovi posti e nuove culture nel rispetto della migliore tradizione calabro-emigrante. Noi abbiamo deciso di iniziare il nostro viaggio proprio da Roma, portando a termine l'ultimo atto del programma dei "Passi nel bicchiere" grazie al prezioso contributo della nostra amica Raffaella Rinaldi, esperta in storia dell'arte ed esoterismo, che ci ha incantato con i suoi "percorsi esoterici a Roma" che vorremmo poter far conoscere a tutti con una simpatica iniziativa: per ora non riveliamo nulla ma vi terremo aggiornati. Infatti, con la redazione e gli altri amici che cooperano con noi, stiamo pensando di mettere in campo, per l'anno prossimo, varie attività che contribuiranno a sottolineare il carattere socio-culturale ed amichevole di Armonia Social Club. Ovviamente, come spesso ripetiamo, i vostri contributi sono essenziali ed illuminanti e ci aspettiamo da parte vostra una splendida e fruttuosa collaborazione. Contiamo di vederci nella nostra sede di via Piè di Marmo 35 a settembre, per ora non possiamo che augurarvi buona lettura e delle serene vacanze.

La Redazione

SOMMARIO

LA POESIA: DEL MONDO E SUE PARTI	PAG 1
LUGLIO 1970 - LUGLIO 2010 FATTI DI REGGIO - 40 ANNI	PAG 1
PAOLO RISPONDE: L'INFALLIBILITA' DEL PAPA	PAG 2
QUESTIONI DI LOGICA E DI SAGGEZZA CALABRESE	PAG 3
DARIANDO :LE VIGNETTE DI DARIO	PAG 3
RECENSIONI: LA CRIPTA D'INVERNO DI ANNE MICHAELS	PAG 3
LA CRISI DELLA CHIESA, RIFLESSIONE CARDINALE MARTINI	PAG 4
UOMO DI PACE	PAG 5
TERRONI MERIDIONALI	PAG 6
L'AQUILA TRADITA	PAG 6
ITINERARI IN MOTO: I MONTI DELLA TOLFA	PAG 7
CITTANOVA FLOREALE	PAG 7

LA POESIA

LA CAMPANELLA

Della plebe.

Il popolo è una bestia varia e grossa,
ch'ignora le sue forze; e però stassi
a pesi e botte di legni e di sassi,
guidato da un fanciul che non ha
possa,
ch'egli potria disfar con una scossa:
ma lo teme e lo serve a tutti spassi.
Né sa quanta è temuto, ché i bom-
bassi
fanno un incanto, che i sensi gli
ingrossa.
Cosa stupenda! e' s'appicca e imprig-
giona
con le man proprie, e si dà morte e
guerra
per un carlin quanti egli al re dona.
Tutto è suo quanto sta fra cielo e
terra,
ma nol conosce; e, se qualche per-
sona
di ciò l'avvisa, e' l'uccide ed atterra.

Tommaso Campanella



Per articoli, commenti, contatti e segnalazioni :
armonia_club@virgilio.it



LUGLIO 1970 - LUGLIO 2010 FATTI DI REGGIO - 40 ANNI

Luglio 1970 a Reggio Calabria si consuma una sommossa popolare che dura fino al febbraio del 1971. La causa scatenante di tale reazione è in seguito alla decisione di collocare il capoluogo di regione a Catanzaro con l'istituzione degli enti regionali.

E' stata una vera e propria rivoluzione armata, unico caso della storia repubblicana dove sono intervenute forse militari, cari armati contro cittadini italiani, situazione di "guerra civile". Stupisce il silenzio generale di fronte ad un fatto storico di così rilevante importanza, che non ha riguardato solo Reggio o la Calabria, ma l'intera nazione.

Il 13 luglio è prevista la convocazione del neo eletto consiglio regionale della Calabria a Catanzaro, neo capoluogo di Regione. Il 14 luglio Reggio insorge. Lunghi cortei percorrono il corso Garibaldi. Parte della folla si ferma in Piazza Italia per ascoltare il sindaco Battaglia ed il consigliere del MSI Fortunato Aloï. Barricate sorgono sul Corso, sul Lungomare, in via Pio XI, al rione Sbarre, in via I Agosto, al rione Santa Caterina. Le forze dell'ordine tentano di smantellare i blocchi stradali e le barricate ma altre ne sorgono, fin sull'autostrada. La situazione precipita in serata. I primi scontri avvengono in via Marina tra i dimostranti che occupano i binari della ferrovia e la polizia. Intorno alle 21 la polizia carica e i dimostranti rispondono con lanci di pietre. Intanto i ferrovieri entrano in sciopero: Reggio è completamente isolata.

Il giorno seguente avvengono duri scontri tra dimostranti e le forze dell'ordine, al lancio di candelotti lacrimogeni, alle ripetute cariche, rispondono fitte sassaiole, in periferia compaiono le prime "bottiglie Molotov". Il bilancio della giornata annovera diversi feriti tra le opposte fazioni e sessanta fermi. Prima vittima: Bruno Labate, ferroviere di 46 anni, viene rinvenuto in via Logoteta.

Nasce l'emittente clandestina "Radio Reggio Libera" della quale riportiamo un suo storico proclama: "Reggini! Calabresi! Italiani! Questa è la prima trasmissione di radio Reggio Libera. La battaglia contro l'ipocrisia e lo strapotere della mafia politica e dei baroni rossi riguarda l'avvenire di tutti gli italiani. Essa cesserà solo alla vittoria

con l'instaurazione di una vera democrazia. Viva Reggio capoluogo! Viva la nostra Calabria! Viva la nuova Italia!".

Inizialmente il malcontento popolare fu trasversale a livello politico (ad esclusione del Partito Comunista Italiano, subito dissociatosi), ma in una seconda fase i movimenti di destra, ed in particolare il Movimento Sociale Italiano, assunsero un ruolo di primo piano. Ciccio Franco, esponente missino, si appropriò del "boia chi molla!" di dannunziana memoria e ne fece uno slogan per cavalcare la tigre della protesta dei reggini per opporsi alla scelta di Catanzaro come capoluogo.

Per sedare gli animi a seguito della resistenza a livello governativo viene deliberato il cosiddetto "pacchetto Colombo", il Primo Ministro parlando alla televisione, annuncia le decisioni prese per la Calabria: "Catanzaro sarà capoluogo e sede della Giunta, Reggio sarà sede del Consiglio regionale. A Reggio verrà realizzato il "quinto centro siderurgico dell'Iri, che assicurerà un'occupazione prevista di settemilacinquecento lavoratori".

I fatti hanno dimostrato che si trattava di grande inganno; come effetto pratico è stato costruito l'impianto della Liquichimica di saline invadendo con metri cubi di cemento storici agrumeti e piantagioni di bergamotto. Di fatto il "pacchetto Colombo" è solo il danno aggiunto alla beffa: serve ad alcuni industriali per intascare un bel gruzzolo di miliardi di vecchie lire per poi dileguarsi; serve per distruggere zone coltivate e litorali di spiaggia, danneggiando paesaggi turistici di estrema bellezza. Questo e solo questo accade a Saline Joniche con l'edificazione della Liquichimica: a partire dalla ciminiera che sorge davanti allo Jonio, ed è la più alta d'Europa, per continuare con la costruzione del porto industriale e di tutta la trafila produttiva. Questa squallida cattedrale nel deserto non è mai partita ed è ancora lì a simbolo della politica fallimentare nei confronti di Reggio Calabria.

Perché la cattedrale non è mai partita? Subito dopo l'ultimazione degli impianti, l'Istituto Superiore della Sanità e il Ministero della Sanità (guidato da Donat Cattin) ne vietano la messa in produzione, in quanto le bioproteine per alimentazione animale, prodotte con sostanze derivate

PAOLO RISPONDE

www.paolopratico.it

L'INFALLIBILITA' DEL PAPA

Tra i dogmi della Chiesa Cattolica vi è l'infallibilità del Papa, le recenti esternazioni del Santo Pontefice credo abbiano messo a dura prova questo dogma, anche tra i fedeli più integralisti. Mi riferisco in particolare alla vicenda dei lefreviani cui ha tolto la scomunica, compreso il vescovo negazionista ed a quella dei preservativi in Africa. Nel primo caso, forse a causa della crisi di vocazioni che la Chiesa sta attraversando, il Pontefice ha ritenuto di far rientrare nel gregge le smarrite pecorelle lefreviane accludendo tra queste anche quelle nere, che sembrano non essere soltanto delle macchie di colore ma, un peso importante per la credibilità della chiesa che scende sempre di più verso il basso. Ho ricevuto una educazione cattolica ed apprezzo e ammiro l'opera della chiesa a favore dei più deboli ed emarginati ed anche verso coloro che cercano risposte esistenziali, ai quali riesce a dare certezze e sicurezza ma, la mia coscienza critica non mi consente di accettare le evidenti incongruenze che emergono dai discorsi del Pontefice e che dividono l'opinione pubblica, non soltanto quella laica. Sarebbe, quindi, auspicabile che, la chiesa si adeguasse ai tempi e seppure nel rispetto di alcuni dogmi che la tradizione gli impone e senza i quali sarebbe priva di quel significato profondo che tiene legati milioni di fedeli, tuttavia, sia più tollerante verso quelle piccole trasgressioni che molti adottano come stile di vita e che i più non considerano neanche peccato, nonostante l'appartenenza alla fede cattolica.

Paolo Praticò - Reggio Calabria (RC)



segue a pagina 3



2/7

segue da pagina 2

dal petrolio come le paraffine, potrebbero avere degli effetti cancerogeni sull'intero ciclo alimentare. Quindi il progetto viene stroncato. La cosa incredibile è che a non dare il permesso per l'attivazione degli impianti sono proprio quegli organi statali che hanno largamente finanziato l'impresa.

Ma torniamo alla rivolta: il bilancio è stato di 6 morti ed una cinquantina di feriti. Vanno citati in questa cornice due episodi strani probabilmente correlati: un incidente anomalo avvenuto sulla Sa-RC a sei anarchici in viaggio verso Roma per la consegna di documenti delicati, mai ritrovati. Le bombe un anno dopo su treni che trasportavano iscritti al sindacato per la manifestazione unitaria che doveva tenersi a Gioia Tauro. In 40 anni non è stata fatta chiarezza sugli episodi.

Negli anni varie ipotesi sono state fatte sui mandanti e sulle reali motivazioni della rivolta, qualcuno ha visto alleanze tra gruppi eversivi di estrema destra e Ndrangheta, per avviare azioni di destabilizzazione della debole democrazia. I fatti reali ad oggi non li conosciamo, né forse c'è interesse a conoscerli, considerato il silenzio tombale che circonda tale importante fatto storico.

Da quella data qualcuno a livello locale e nazionale ha avuto interesse col passare degli anni ad etichettare Reggio città fascista, per giustificarne l'isolamento sia a livello regionale che nazionale.

La popolazione si è sentita tradita, e come darle torto, è aumentato il senso di sfiducia in uno Stato già poco presente e la storia recente la conosciamo tutti. Da una decina di anni Reggio ha ritrovato la forza a reagire e a recuperare la dignità perduta, dando luogo al miracolo reggino, un miracolo che coinvolge tutte le forze politiche, avviato dal Centro sinistra prima di Tangentopoli col Decreto Reggio, attuato dal Sindaco Italo Falcomatà e continuato dall'ultimo sindaco, ora governatore della Regione Giuseppe Scopelliti.

Un miracolo che ha fatto recuperare dignità e ha ridato smalto ed entusiasmo alla bella Reggio.

Le facciamo il nostro augurio nella ricorrenza di questi tristi fatti che possa continuare la corsa nel suo miracolo a vantaggio dei residenti e dei Calabresi sparsi nel mondo.

Giordano Nemorario - Reggio Calabria



QUESTIONI DI LOGICA E DI SAGGEZZA CALABRESE

Tra i problemi più seri che affliggono l'odierna Calabria risalta il fatto che noi calabresi oramai abbiamo quasi tutti smesso di pensare nella nostra lingua ;

tant'è che il nostro sacrosanto diritto di cogitare umanamente lo esprimiamo preoccupandoci di studiare il più che superfluo, finalizzando detto studio alla ricerca delle giuste risposte a domande sempre più complesse .

Così facendo ci capita di trovarci sempre più frequentemente a contatto con il problema della "logica" ; e come tutti tentiamo di risolverlo discutendo a volte anche per lunghi mesi una specifica tesi, che, proprio in quanto tale, risulta contraddetta da un'altra esattamente contraria.

Orbene, se è vero che da tale contrapposizione di ragionamenti normalmente ne deriva una sintesi, è altrettanto vero che ancorchè raggiunta, tale sintesi giammai risulta essere la soluzione che mette d'accordo i portatori di sana contraddizione.

Studiando in profondità il fenomeno ho capito che la logica costituisce essa stessa un problema.

Ed il problema sta proprio nel fatto che detto principio venne introdotto da tale Aristotele ovvero da un filosofo dotato della genialità necessaria per enucleare principi altamente suggestivi, ma anche distratto fino al punto di aver insinuato tra le pieghe del suo ragionamento espressioni del tipo " ~ A " o " A " omettendo tuttavia di spiegare ai suoi allievi (che dunque non lo conoscono ancora oggi) quale

DARIANDO

LE VIGNETTE DI DARIO



RECENSIONI

LA CRIPTA D'INVERNO DI ANNE MICHAELS

Romanzo di grande fascino che invita alla riflessione, quello di Anne Michaels. L'autrice canadese, prendendo spunto dall'evacuazione delle tribù nubiane, resa necessaria dalla costruzione della diga di Assuan, guida il lettore, attraverso la vicenda dei personaggi, in un viaggio-meditazione sull'importanza di preservare la memoria dei luoghi.

Ambientata in parte ad Abu Simbel, in parte in Canada, la narrazione colloca i protagonisti nel periodo della costruzione della diga di Assuan e del conseguente spostamento dei templi voluti da Ramses II, nel XIII sec. a. C., per intimidire le tribù della Nubia, affinché non vengano investiti insieme agli abitanti del posto, dalla inevitabile inondazione del Nilo. Il Nilo, da tempo immemore fonte di vita e fertilità per gli egizi...

I protagonisti Avery, Jane e Lucjen s'interrogano sulla legittimità di trasformare i luoghi e con essi di cancellare la "memoria" con il suo carico di storia. E' giusto violare l'inviolabile? Strappare un popolo alla propria terra? Distruggere il naturale legame simbiotico tra il popolo e il territorio?

segue a pagina 4

segue a pagina 4



3/7

segue da pagina 3

fosse lo specifico significato metamorfico della componente "A". Ed allora, se nessuno ha mai saputo né mai saprà se la "A" (in senso Aristotelico) sia un aggettivo piuttosto che un sostantivo, oggi si rende altrettanto ovvio che - come tutti - anche noi calabresi del terzo millennio versiamo in serie difficoltà quando proviamo a risolvere anche il più banale tra i problemi servendoci delle imperfette leggi della logica.

Forse, la giusta ricetta sarebbe quella del provare a risolvere ogni problema (piccolo o grande che sia) servendoci di quella saggezza di cui si diventa padroni solo dopo aver percorso i vari e sempre più tortuosi sentieri che formano gradualmente l'uomo dotandolo di quella che a me piace definire una sana calabresità interiore.

Il vero calabrese è un uomo che ama l'onore ma odia la mafia; un uomo di infinita bontà che sostanzialmente aborrisce ogni forma di ingiustizia finalizzata a profanare la sua serenità e la libertà del vivere suo e dei suoi familiari... è un uomo che guarda avanti e che non si ferma davanti a niente e nessuno.

Forse sarebbe bene riformare quell'uomo dentro ognuno di noi; ricominciare a pensare nella nostra lingua, recuperando la forza di quei ragionamenti che un tempo venivano egregiamente sviluppati dai nostri nonni, i quali, pur patendo i limiti di una bassa scolarizzazione regolavano ogni cosa ed affrontavano ogni caso ben a prescindere dalla conoscenza di aristotelismi et ultra; loro i problemi riuscivano a risolverli ricercando la soluzione più condivisa mediante la forza di pensieri fulgidi e spontanei che tali si presentavano in quanto argomentati con pochi sostantivi, qualche verbo più che essenziale e soprattutto "senza aggettivi".

Renato Vigna - Gioia Tauro (RC)



LA CRISI DELLA CHIESA, RIFLESSIONE CARDINALE MARTINI

Viviamo un profondo periodo di crisi, non solo economica ma anche culturale e di valori. Tutte le Istituzioni risentono di questa condizione, un esempio su tutti la Chiesa Cattolica, la quale da un po' di tempo si scontra con le debolezze umane di alcuni suoi uomini, gli aspetti più evidenti la pedofilia e la corruzione.

Non entro nel merito della veridicità dei fatti in quanto non ho conoscenza diretta e rischio di prendere abbagli, pur con una visione Laica, è molto pericoloso demolire il valore della religiosità. Gli esseri umani hanno bisogno del valore religioso, il venir meno di questo impoverisce lo spirito e fa venir meno un riferimento importante per tutte quelle che ne hanno bisogno. Tale aspetto assume maggiore criticità se pensiamo ai giovani, in una società dove l'unico valore è quello monetario o della marca si impone un valore spirituale che innalzi dalla materialità.

Spero che la pressione che la Chiesa sta subendo sia occasione di fare un po' di pulizia interna e ritornare a svolgere il suo ruolo di cura delle anime, pensando un po' meno alla finanza e al mercato immobiliare, a tal proposito riporto un articolo di una delle persone più illuminate che la Chiesa abbia mai avuto, il Cardinale Martini.

Le considerazioni del Cardinale riferite alla Chiesa valgono per tutte le istituzioni in genere, la debolezza umana prescinde dal gruppo di appartenenza.

"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo. Occorre un vero rinnovamento della mente. Tutti questi peccati, nessuno escluso sono stati commessi nella storia del mondo, ma non solo, sono stati commessi anche nella storia della Chiesa. Da laici, ma anche da preti, da suore, da religiosi, da cardinali, da vescovi e anche da papi. Tutti.

Quante bramosie segrete sono dentro di noi. Vogliamo vedere, sapere, intuire, penetrare. Questo contamina il cuore. E poi c'è l'inganno che per me è anche fingere una religiosità che non c'è. Fare le cose come se si fosse perfettamente osservanti, ma senza interiorità".

segue da pagina 3



E l'eventuale ricostruzione, come quella avvenuta nel dopoguerra a Varsavia, forse allo scopo di ritrovare un'apparente normalità, raccontata da Lucjen, avrà mai il sapore dell'originale? Riusciranno i luoghi ad essere ancora custodi della memoria e delle tradizioni di un popolo?

Rossella Muratore - Pettineo (ME)

L'invidia, il vizio clericale per eccellenza: l'invidia ci fa dire perché un altro ha avuto quello che spettava a me? Ci sono persone logorate dall'invidia che dicono che cosa ho fatto di male perché il tale fosse nominato vescovo e io no?

San Paolo parla del "vanto di fare gruppo", di coloro che credono di fare molti proseliti, di portare gente perché così si conta di più. Questo difetto grave è molto presente anche nella Chiesa di oggi. Come il vizio della vanagloria, di vantarsi. Ci piace più l'applauso del fischio, l'accoglienza della resistenza. E potrei aggiungere che grande è la vanità della Chiesa. Grande si mostra negli abiti. Un tempo i Cardinali avevano sei metri di coda di seta. Ma continuamente la Chiesa si spoglia e si riveste di ornamenti inutili. Ha questa tendenza alla vanteria.

Dobbiamo stare in guardia rispetto al vanto terribile del carrierismo. Anche nella Curia Romana ciascuno vuole essere di più. Ne viene una certa

segue a pagina 5



4/7

segue da pagina 4

inconscia censura delle parole. Certe cose non si dicono perché si sa che bloccano la carriera. Questo è un male gravissimo della Chiesa perché ci impedisce di dire la verità. Si cerca di dire ciò che piace ai superiori, si cerca di agire secondo quello che si immagina sia il loro desiderio, facendo così un grande disservizio alla Chiesa stessa.

Ci sono preti che si pongono punto di diventare vescovi e ci riescono. Ci sono vescovi che non parlano perché sanno che non saranno promossi a sede maggiore. Alcuni che non parlano per non bloccare la propria candidatura al cardinalato. Dobbiamo chiedere a Dio il dono della Libertà. Siamo richiamati a essere trasparenti, a dire la verità. Ci vuole grande grazia, ma chi ne esce è libero".

Giuseppe Modafferi - Archi (RC)



UOMO DI PACE

Alcune settimane or sono Reggio Calabria ha avuto il suo risalto mediatico per l'arresto del boss Tegano. Tutti i media nazionali hanno evidenziato, oltre il fatto eclatante dell'arresto, il consenso di familiari e amici ed in particolare la frase che intitola il nostro articolo, urlata dalla moglie dell'arrestato.

Per chi conosce la realtà di quei posti sa che si tratta dell'ennesima messa in scena per dare in pasto al popolo il cattivo di turno, il mostro il lupo e far apprezzare di più il buono che in questo caso dovrebbe essere lo Stato. Un copione ormai noto che fa parte di un rituale ciclico per comunicare all'ignaro mondo che lo Stato c'è ed agisce

contro i cattivi. Se analizziamo però le conseguenze pratiche, nulla è cambiato con l'arresto dell'ennesimo boss. Media ed opinionisti, scandalizzati, si ponevano la domanda di come mai tanto consenso, tratta vasi comunque di parenti ed amici; proviamo a farci delle domande: chi dà occupazione a Reggio Calabria? chi garantisce la sicurezza? Chi controlla totalmente il territorio e l'economia? In un contesto civile dovrebbe essere lo Stato, a Reggio Calabria da sempre è la Ndrangheta, lo so che qualcuno potrebbe storcere il naso, ma purtroppo è così.

Fanno sorridere i convegni le iniziative, le ipocrite chiacchiere quando tutti sanno come di fatto funziona.

Alcuni esempi, se si ha la sfortuna di essere oggetto di furto auto o moto, se si procede per le vie ordinarie con denuncia alle forze dell'ordine, non si ha alcuna speranza di ritrovare nulla, se ci si rivolge all'"amico" dietro modesto compenso si ha il mezzo indietro, esperienza diretta sia per auto che per moto.

Se si ha intenzione di avviare un'attività imprenditoriale da singolo individuo è praticamente impossibile, se ci si rivolge agli amici tutto diventa più facile, anche in questo caso esperienza diretta.

Sarebbe interessante capire chi sono i reali proprietari degli immobili sulla via principale della città, corso Garibaldi, e chi pagano gli affitti gli esercizi sulla via; il popolino lo sa, gli organi istituzionali ignorano.

Archi, il quartiere di provenienza del boss arrestato, è un'accozzaglia urbanistica grottesca, non c'è una piazza, una via commerciale, nessun punto che favorisca la socializzazione o gli incontri, intere aree abbandonate, vedi per esempio quella della fiera. Negli ultimi anni si è assistito all'esplosione dell'edificazione, chi sta costruendo? La risposta è abbastanza semplice per chi vuole darsela.

Va aggiunto che a fronte di uno Stato assente nell'erogazione dei servizi primari: lavoro, salute, occupazione, scuola, la Ndrangheta copre questi vuoti, investe, crea occupazione e quindi si rafforza e consolida sul territorio, acquisendo un consenso reale. Un aneddoto, parlando con un responsabile di Auchan ci faceva notare che la politica francese è quella di avere la proprietà dei centri com-

merciali, Gioia Tauro fa eccezione, viene da chiedersi come mai.

A nostro avviso esistono due tipi di ndrangheta, quella che fa comodo raccontare, la favola per gli ignari, poi c'è quella reale, ben diversa, radicata sul territorio nazionale, che investe in ogni settore, un'organizzazione che fattura 40 m.di euro anno è una potenza economica ben diversa da quella raccontata nelle favolette mediatiche. Bisogna andare a Reggio e vedere come all'apparenza sembra che la ndrangheta non esista, ma di fatto è in presente in qualsiasi cosa noi facciamo o tocchiamo, questa è la reale forza, una forza economica e culturale che lo Stato ha rinunciato di rimuovere; evitiamo l'ipocrisia, il falso scandalizzarsi a fronte di episodi folcloristici di esaltazione di un capo. Se si vuole realmente ostacolare la cultura di ndrangheta altre e più incisive devono essere le strade, negli ultimi 30 anni non abbiamo visto una reale volontà a contrastare con i fatti piuttosto che con le chiacchiere. Alcuni amici, noti professionisti locali, ironizzando, ma non tanto, affermano che lo Stato dovrebbe esternalizzare alcuni servizi verso le "famiglie nobili", avrebbe di sicuro una maggiore qualità e minori costi, uno scenario non molto lontano dalla realtà.

Giuseppe Modafferi - Archi (RC)

TERRONI MERIDIONALI DAL LIBRO "TERRONI" DI PINO APRILE

Io non sapevo che i piemontesi fecero al Sud quello che i nazisti fecero a Marzabotto. Ma tante volte, per anni. E cancellarono per sempre molti paesi, in operazioni "anti-terrorismo", come i marines in Iraq.

Non sapevo che, nelle rappresaglie, si concessero libertà di stupro sulle donne meridionali, come nei Balcani, durante il conflitto etnico; o come i marocchini delle truppe francesi, in Ciocciaria, nell'invasione, da Sud, per redimere l'Italia dal fascismo (ogni volta che viene liberato, il Mezzogiorno ci rimette qualcosa). Ignoravo che, in nome dell'Unità nazionale, i fratelli d'Italia ebbero pure diritto di saccheggio delle città meridionali, come i Lanzichenecci a Roma. E che praticarono la tortura, come i marines ad Abu Ghraib, i fran-

segue a pagina 6



5/7



cesi in Algeria, Pinochet in Cile. Non sapevo che in Parlamento, a Torino, un deputato ex garibaldino paragonò la ferocia e le stragi piemontesi al Sud a quelle di "Tamerlano, Gengis Khan e Attila". Un altro preferì tacere "rivelazioni di cui l'Europa potrebbe inorridire". E aribaldi parlò di "cose da cloaca". Né che si incarcerarono i meridionali senza accusa, senza processo e senza condanna, come è accaduto con gl'islamici a Guantánamo. Lì qualche centinaio, terroristi per definizione, perché musulmani; da noi centinaia di migliaia, briganti per definizione, perché meridionali. E, se bambini, briganti precoci; se donne, brigantesse o mogli, figlie, di briganti; o consanguinei di briganti (sino al terzo grado di parentela); o persino solo paesani o sospetti tali. Tutto a norma di legge, si capisce, come in Sudafrica, con l'apartheid. Io credevo che i briganti fossero proprio briganti, non anche ex soldati borbonici e patrioti alla guerriglia per difendere il proprio paese invaso. Non sapevo che il paesaggio del Sud divenne come quello del Kosovo, con fucilazioni in massa, fosse comuni, paesi che bruciavano sulle colline e colonne di decine di migliaia di profughi in marcia. Non volevo credere che i primi campi di concentramento e sterminio in Europa li istituirono gli italiani del Nord, per tormentare e farvi morire gli italiani del Sud, a migliaia, forse decine di migliaia (non si sa, perché li squagliavano nella calce), come nell'Unione Sovietica di Stalin. Ignoravo che il ministero degli Esteri dell'Italia unita cercò per anni "una landa desolata", fra Patagonia, Borneo e altri sperduti lidi, per deportarvi i meridionali e annientarli lontano

da occhi indiscreti. Né sapevo che i fratelli d'Italia arrivati dal Nord svuotarono le ricche banche meridionali, regge, musei, case private (rubando persino le posate), per pagare i debiti del Piemonte e costituire immensi patrimoni privati. E mai avrei immaginato che i Mille fossero quasi tutti avanzi di galera. Non sapevo che, a Italia così unificata, imposero una tassa aggiuntiva ai meridionali, per pagare le spese della guerra di conquista del Sud, fatta senza nemmeno dichiararla. Ignoravo che l'occupazione del Regno delle Due Sicilie fosse stata decisa, progettata, protetta da Inghilterra e Francia, e parzialmente finanziata dalla massoneria (detto da Garibaldi, sino al gran maestro Armando Corona, nel 1988). Né sapevo che il Regno delle Due Sicilie fosse, fino al momento dell'aggressione, uno dei paesi più industrializzati del mondo (terzo, dopo Inghilterra e Francia, prima di essere invaso).

E non c'era la "burocrazia borbonica", intesa quale caotica e inefficiente: lo specialista inviato da Cavour nelle Due Sicilie, per rimettervi ordine, riferì di un "mirabile organismo finanziario" e propose di copiarla, in una relazione che è "una lode sincera e continua". Mentre "il modello che presiede alla nostra amministrazione", dal 1861, "è quello franco-napoleonico, la cui versione sabauda è stata modulata dall'unità in avanti in adesione a una miriade di pressioni localistiche e corporative" (Marco Meriggi, Breve storia dell'Italia settentrionale).

Ignoravo che lo stato unitario tassò ferocemente i milioni di disperati meridionali che emigravano in America, per assistere economicamente gli armatori delle navi che li trasportavano e i settentrionali che andavano a "far la stagione", per qualche mese in Svizzera. Non potevo immaginare che l'Italia unita facesse pagare più tasse a chi stentava e moriva di malaria nelle caverne dei Sassi di Matera, rispetto ai proprietari delle ville sul lago di Como. Avevo già esperienza delle ferrovie peggiori al Sud che al Nord, ma non che, alle soglie del 2000, col resto d'Italia percorso da treni ad alta velocità, il Mezzogiorno avesse quasi mille chilometri di ferrovia in meno che prima della Seconda guerra

mondiale (7.958 contro 8.871), quasi sempre ancora a binario unico e con gran parte della rete non elettrificata. Come potevo immaginare che stessimo così male, nell'inferno dei Borbone, che per obbligarci a entrare nel paradiso portatoci dai piemontesi ci vollero orribili rappresaglie, stragi, una dozzina di anni di combattimenti, leggi speciali, stati d'assedio, lager? E che, quando riuscirono a farci smettere di preferire la morte al loro paradiso, scegliemmo piuttosto di emigrare a milioni (e non era mai successo)?

Il Link con intervista a Pino Aprile:

<http://www.edizpiemme.it/libri/terroni-9788856612738>

L'AQUILA TRADITA

Cari Amici,

Ieri ho preso un giorno di ferie in quanto mia moglie voleva andare a manifestare a Roma perchè L'Aquila è distrutta come sempre e, contrariamente a quanto continuamente sbandierato, dopo 15 mesi, la famosa ricostruzione della città NON PARTE.

Io ero dubbioso e preferivo andare ad ululare e ad imprecare nei boschi in quanto ritenevo che, fare una manifestazione per far rispettare le promesse ai politici di Roma equivaleva a farsi prendere a mazzate.

Lei mi ha risposto che sbagliavo e che quello che dicevo era impossibile in quanto siamo stati coccolati da tutto il mondo politico.....Ieri, infatti, gli aquilani, a Roma, sindaco compreso, sono stati caricati e presi a manganelate dalla polizia.

Invito tutti coloro che leggono a spedire questa mail a quanti più amici, colleghi, parenti etc possibile con la speranza che molti italiani vengano a trovarci e vedano con i loro occhi LA MAREA DI CAZZATE CHE GLI SONO STATE RACCONTATE. (purtroppo non abbiamo + alberghi, pensioni etc... a mangiare ci si riesce ma per dormire dovrete arrangiarvi nei paraggi..Teramo, Giulianova, Pescara etc...).

DEL RESTO DOVE TROVERESTE UNA MODERNA POMPEI ? EST UNA ESPERIENZA INDIMENTICABILE...UN PO' TRISTE MA PUR SEMPRE UNICA.



segue da pagina 6

SARA' X ME UN PIACERE FARVI DA GUIDA, OVVIAMENTE GRATUITA, TRA LE NOSTRE MACERIE. UNA CITTADINA CON 70.000 ABITANTI, DEL 1250, CON UNA INFINITA' DI MONUMENTI E BELLEZZE NATURALI E' A TUTT' ORA MORTAL LAVORO E' SOTTO ZERO. SE LO TROVI, L'OFFERTA VA DAI 3,50 EURO AI 5 EURO L'ORA. CHIARAMENTE IN NERO.

Ci sono state manifestazioni importanti di cui nessuna rete televisiva nazionale ha dato informazione. Giorni fa un corteo di protesta con oltre 20.000 persone... avete saputo nulla ???
Abbracci e baci a tutto il mondo

Articolo che circola sul web



ITINERARI IN MOTO: I MONTI DELLA TOLFA

Con l'arrivo della bella stagione è doveroso dare una bella strigliata ai nostri cavalli, effettuare un check-up, verificare che sia tutto ok, coinvolgere le zavorrine e partire su due ruote verso una nuova destinazione. In questo caso, sfruttando il sole dei primi giorni di maggio, abbiamo deciso di visitare i monti della Tolfa spostandoci fino a Toscana (VT) per ritornare a Roma lungo la litoranea che tocca piccoli centri marittimi quali S.Marinella, Santa Severa ecc.

In questa occasione abbiamo viaggiato con uno scooter Piaggio Beverly 300 ed una Yamaha XJ6 600, il primo equipaggiato con un capiente bauletto in cui abbiamo inserito tutto il necessario per il pernottamento di una notte per due persone, la seconda dotata di due fantastiche borse laterali che rendevano lo stile della XJ6 ancora più divertente.

Dopo una ricca colazione, si parte in direzione Tolfa percorrendo la Roma-Civitavecchia fino all'uscita di Santa Marinella dove il paesaggio cambia

completamente e ci si immerge in una serie di tornanti in salita, che si snodano dolcemente tra mandrie di vacche e abbeveratoi che sembrano star lì da sempre. Il suono dei nostri mezzi è intervallato dal silenzio del bosco e il contatto con l'esterno è così piacevole che l'andatura si riduce a pochi km/h per incamerare appieno tutti i giochi d'ombra, i profumi e i colori.

Dopo circa una 20 di km raggiungiamo il piccolo centro di Tolfa dove ad attenderci c'era il nostro amico del centralissimo ristorante "Il Belvedere" che ci ha deliziato con un antipasto locale e con dei "ombri-chelli" al cinghiale degni della migliore tradizione del posto.

Dopo pranzo ripartiamo in direzione Toscana, piccolo centro medievale in provincia di Viterbo che offre al turista placidi paesaggi rupestri e tantissime chiese interessanti dal punto di vista storico ed architettonico. A Toscana abbiamo deciso di passare la notte in uno dei tanti bad&breakfast del centro storico: accoglienza e cortesia meritano certamente una visita.

L'indomani, le condizioni climatiche non sono state delle migliori: si prospettava temporale in arrivo. Dopo una visita alla fiera di Tarquinia siamo partiti per tornare verso casa passando dalla SS 61 toccando Civitavecchia, S.Severa, S. Marinella e così via: vicinissimi al mare, eravamo disorientati dal profumo di salsedine e quello dei tantissimi ristoranti di pesce che costeggiano la strada. Inevitabile, il temporale è arrivato carico di pioggia e ci ha accompagnato fino alle porte di Roma. Alla fine dopo 300 Km, un po' umidicci ed infreddoliti, soddisfatti da questa breve esperienza ci siamo salutati pensando già alla prossima destinazione che non mancherò di raccontarvi sulle pagine di Ausonia.

Egidio Lancione - Rende (CS)

NUMERI GIÀ PUBBLICATI:
<http://newcom.altervista.org/ausonia/>

Per articoli, commenti, contatti e segnalazioni :
armonia_club@virgilio.it

CITTANOVA FLOREALE

Un'atmosfera suggestiva di profumi, colori e suoni ha caratterizzato la seconda edizione della Fiera Botanica "Cittanova Floreale". La villa comunale "Carlo Ruggiero" della ridente cittadina calabrese, dal 28 al 30 maggio è stata il palcoscenico su cui hanno fatto mostra di sé piante ornamentali, esotiche, rare, aromatiche, da frutto, bonsai insieme a esposizioni di artigianato della ceramica, prodotti gastronomici e opere pittoriche di artisti locali e nazionali. A fare da sottofondo: le musiche ed i ritmi argentini. Organizzata dall'associazione "Carlo Ruggiero" in collaborazione con le Facoltà di Agraria e di Architettura dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, e con associazioni e scuole del luogo, l'edizione 2010 dell'interessante mostra di floro vivaismo, si è svolta all'interno dell'ottocentesco giardino della Villa Comunale che ha accolto e ospitato i vivaisti di tutt'Italia. Le esibizioni di ballerini di tango argentino ed il concerto del complesso bandistico Città di Cittanova hanno reso ancora più gradevole la passeggiata tra i viali alberati. Inaugurata dal convegno "Cittanova Parco Urbano e Giardino Botanico" e celebrata da un annullato filatelico speciale, la manifestazione ha avuto il suo clou con l'allestimento dell'Infiorata. I gradini della Chiesa del Calvario sono diventati un letto di fiori formato da tanti papaveri realizzati con steli e petali di fiori.

Cristina Marra - Reggio Calabria (RC)



Finito di impaginare il 20/07/2010
Grafica ed impaginazione:
Domenica Deciccia



7/7